

## I fondi

# «Operazione Maometto» Il piano vale cento milioni

L'Operazione Maometto potrebbe costare anche 100 milioni di euro. Tanto dovrebbe essere investito nella trasformazione del Mercato Ittico di piazza Duca degli Abruzzi nella grande moschea di Napoli. Per recuperare questo tesoro di Ali Baba si dovrà bussare direttamente al Sesamo delle comunità islamiche che, come è noto, sono finanziate anche dai ricchi sultani del Golfo, sempre ben disponibili a mettere mano alla borsa per costruire templi musulmani. Ma non è detto che i fondi servirebbero tutti subito, spiegano a Palazzo San Giacomo. Perché si potrebbe pensare a un comodato d'uso e una serie di lavoro progressivi. Per ora, comunque, resta ancora moltissimo da definire, nei tempi e negli spazi. Ma soprattutto occorre superare lo stallo delle divisioni tra le varie attuali moschee. In sostanza, toccherà scegliere un solo imam. Chi sarà disposto a fare un passo indietro, accettando magari un ruolo di consolazione?

Ma l'amministrazione comunale è decisa ad andare avanti. I primi contatti per definire il progetto risalgono a otto-nove mesi fa. Da circa tre mesi si è formata una commissione con studiosi, laici e religiosi, e rap-

presentanti di almeno tre assessorati (Urbanistica, Politiche Sociali e Pari Opportunità). Vi fanno parte anche alcuni membri della famiglia Cosenza, eredi di Luigi, il maestro del razionalismo architettonico che realizzò il Mercato. A loro potrebbe essere affidato il progetto di adeguamento che, nella realizzazione delle strutture di culto, a cominciare dal minareto, dovrà garantire il massimo rispetto della natura dell'edificio.

Andrebbero innanzitutto recuperate alcune parti del Mercato distrutte dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e che non sono mai state ristrutturare. Oltre alle zone eminentemente di culto, si immagina di collocare nell'area della moschea anche una scuola di italiano per islamici e una di arabo per italiani. Ma ci sarebbe lo spazio persino per una sezione museale sulle civiltà del Medio Oriente. Molta carne (o pesce) a cuocere, quindi. Resta l'ingombrante interrogativo dei tempi. Al Comune sanno bene che, a parte le incertezze e le spaccature dei gruppi religiosi musulmani cittadini, la burocrazia tende a dilatare mesi e anni. Tutto, tra l'altro, resta appeso allo sgombero che non si presenta facile, anzi carico di tensioni, degli operatori commerciali che non vogliono assolutamente trasferirsi al Centro Agroalimentare di Volla (il Caan). Ma, dopo, lo

smantellamento della baraccopoli della Marinella, preludio della realizzazione del Parco del Popolo, negli uffici di piazza Municipio stanno premendo sul pedale dell'acceleratore.

**p. t.**